

Quotidiano

Enti Locali & Pa

Stampa

Chiedi

28 Feb 2020

Per i bilanci comunali rinvio al 30 aprile

di Gianni Trovati

Arriva un mese in più per i bilanci preventivi degli enti locali. Il rinvio al 30 aprile per i conti di Comuni, Province e Città metropolitane, che rappresenta l'unica decisione di peso assunta ieri dalla Conferenza Stato-Città, nasce dall'emergenza Coronavirus. L'idea iniziale era quella di riservare la proroga ai territori più colpiti dal problema, ma alla fine ragioni di semplicità tecnica hanno spinto a un rinvio generalizzato. Che torna utile a molte amministrazioni alle prese con le tante incongrue legate soprattutto alle novità tributarie di quest'anno.

Perché a differenza del passato lo spostamento del termine entro il quale approvare il bilancio preventivo ha un effetto composito sulle scadenze tributarie. Non cambia la scadenza per le tariffe della Tari, fissata già dalla legge al 30 aprile, e per la nuova Imu, che va definita entro il 30 giugno. Ma sposta a fine aprile i termini entro i quali aggiornare i regolamenti comunali, operazione che quest'anno è resa di fatto obbligatoria e più complessa del passato proprio dalle nuove regole del Fisco locale. L'effetto automatico di trascinamento si verifica poi per i cosiddetti tributi minori, dall'imposta di pubblicità all'occupazione del suolo pubblico, che le amministrazioni locali potranno quindi ritoccare entro fine aprile.

A imporre di rimettere mano ai regolamenti è prima di tutto la riforma della riscossione. Le regole locali vanno adeguate alla disciplina dell'accertamento esecutivo, chiamato a tagliare i tempi della riscossione delle entrate che i contribuenti non versano spontaneamente, e devono occuparsi della scansione delle rate dei debiti tributari, per non far scattare in automatico le norme nazionali.

Un po' di tempo in più arriva anche per la dichiarazione che i Comuni devono inviare all'Arera sul contributo all'Authority, pari allo 0,3 per mille dei ricavi certificati dai bilanci del 2017. L'obbligo dichiarativo riguarda tutti i Comuni, anche quelli che non devono versare il contributo, e slitta dal 28 febbraio al 31 marzo.

La scena della Tari, però, continua a essere dominata dalle incognite sull'applicazione del nuovo metodo tariffario approvato dalla stessa Arera. Ad alimentarle era stato l'impegno assunto dal governo nella Stato-Città del 30 gennaio a considerare «sperimentale» per il 2020 il nuovo metodo, sospendendo quindi le sanzioni previste per chi non si adegua. Ma l'impegno aveva bisogno di una copertura normativa, che non è arrivata perché l'emendamento al Milleproroghe è stato stoppato. È verosimile quindi che il compito di mostrare una certa flessibilità nell'analisi dei piani economico finanziari toccherà alla stessa Arera, ma è ovvio che l'assenza di indicazioni esplicite non faciliterà il debutto delle nuove tariffe.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved